

Il canto della Sirena da Jesce Sole a Gigli

DI LORENZA GALEOTA

Prosegue il viaggio di Napolicult nella storia del canto. Nella scorsa puntata è stata affermata la competenza e la partecipazione del popolo napoletano nella costruzione artistica dello spettacolo a Napoli. Si affronta oggi lo stile del canto della città, unico e particolare in ogni suo genere.

Contribuisce nell'analisi e nel racconto Pasquale D'Angelo, musicista e studioso di musica napoletana e autore de "La Tradizione del canto a Napoli" (Editoriale Scientifica s.r.l.) e del cd ad esso allegato contenente classici della canzone napoletana.

"Jesce sole" è la prima testimonianza del canto a Napoli (1200), ma più che soffermarsi su

questo e altri pochi documenti, è interessante evidenziare che fin dal XII secolo l'Italia intera era percorsa da canti popolari, anche per il contributo di giovagghi provenienti da altri paesi. Anzi i giovagghi hanno sempre contribuito già nelle società antiche a fondere cultura dotta e cultura popolare. Così i rapsodi greci, così i giullatori di cultura latina. E la proporzione straordinaria che poi nella storia assumeranno i poeti-steggatori, i musicisti giovagghi, napoletani induce a ritenere fondatamente che i cantori greci abbiano rivestito un ruolo tale da giustificare l'importante connessione tra la lirica greca e la cultura del canto popolare a Napoli, che emerge ora più spiccatamente popolare, ora più aulica. Tutto ciò secondo una dinamica in cui

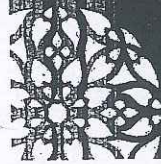
risulta difficile tenere distinte le due dimensioni. Per esempio è vero che le squisite villanelle napoletane del '500 si levano dal popolo delle campagne, ma si ritiene che tali canti inconsapevolmente tradiscono anche la matrice dotta dell'aristocrazia culturale aragonese.

E se è vero poi che la musica napoletana si radica come tutti i canti mediterranei nelle culture delle tre principali religioni, ebraica, cristiana e musulmana, è anche vero che Napoli esprimerà sempre un canto con una fisionomia musicale tutta sua, che non solo non lo rende sovrapponibile ad altre culture di questa ampia area geografica, ma che verrà presa come modello per i canti profani dotti dell'Europa del '500 fino a costituire, per lo spiccato pre-

gio del suo aspetto monodico, un importante fondamento per la nascita del melodramma.

Il canto napoletano è spesso definito canto popolare mentre dal libro che ci fa da guida emerge una concezione un po' diversa. "Lo stile del canto napoletano, spesso costretto nel rigido ed erroneo cliché della definizione "popolare" - chiarisce Pasquale D'Angelo, autore di "La Tradizione del canto a Napoli" - rispecchia quella fisionomia unica e complessa che emerge dalla struttura dei canti espressi nei diversi secoli". In particolare D'Angelo non condivide espressioni come "modo popolare" in contrapposizione a stile di canto "colto". "Innanzitutto perché è erroneo ritenere che ciò che è popolare non sia colto (magari non

è dotta). E anche perché emerge da fonti scritte una diffusa presenza di voci ben educate, di scuola, confermata poi dalla quantità unica al mondo di cantanti lirici che nella storia più recente hanno dedicato parte della loro carriera musicale all'incisione e alla rappresentazione dal vivo di canzoni napoletane". I nomi sono tanti, scontato quello di Caruso. "Mi soffermerei - conclude D'Angelo - su Beniamino Gigli, forse il più grande tenore della storia, che non solo con sue affermazioni ma anche con fatti ha dimostrato quale eccezionale importanza meritasse la nostra canzone: se si confrontano le sue prime incisioni con le più recenti è evidente il graduale progresso nella pronuncia dialettale fino alla perfezione".



Il sito delle mani della città è della Campania. Una terza dove siate oggi il bello il pie patria nuovi modi guardare e interpretare gli una regione fra le più belle, vivaci, laboriose del mondo. Il curioso è la con la storia a Napoli. Una vetrina on line che propone in commercio i prodotti dell'arte, dell'artigianato artistico e dell'agroalimentare campano di qualità. Un catalogo dei "pezzi" di Napoli e della Campania.

Per contatti, adesioni e info: 348 0674184 - info@napolicult.it info@napolicult@gmail.com